

Popolo d' Roma
G. III. 230

Il concerto di Mario Rossi 1921 all' Augusteo

Con un programma interessantissimo, che avrebbe dovuto richiamare maggior pubblico di quello accorso ieri sera all'Augusteo, Mario Rossi il giovane e animoso sostituto direttore, ha svolto il concerto che era a prezzi popolarissimi. Ma il grosso pubblico, quello che si lamentava una volta dei prezzi esagerati per le sale da concerto, evidentemente vuol fare l'indiano, e all'invito generoso risponde con inspiegabile indifferenza.

Comunque quegli appassionati della musica che si sono dati convegno per il concerto di ieri sera, non erano moltissimi ma nemmeno poi scarsi del resto, ha seguito con sincera simpatia le scintillanti esecuzioni che il Rossi ha dato di musiche di Wolf Ferrari, di Honegger, il rischiosissimo *Pacific 231*, di Martucci, il suggestivo *Notturmo* del poema sinfonico *Sicana* di Marinuzzi, sfolgorante di melodie e di suoni amabilissimi, di Borodin, Strauss, Rossini e infine della *Danza Abruzzese* di Nicola Melchiorre. Questa nuova composizione ha avuto l'ambito premio di essere prescelto fra altre, dalla Commissione permanente di lettura per l'esecuzione all'Augusteo. E veramente essa se ne è mostrata degna per la sincera effusione musicale di cui è impregnata, senza mirare a maldestre tergiversazioni tecniche, ma con il nobile scopo di rivelare, anche in parte, la semplice anima del popolo abruzzese. Il pubblico l'ha accolta con un cordiale applauso all'autore presente. Mario Rossi è stato poi festeggiatissimo così dopo ogni pezzo che alla fine del concerto chiusosi con la smagliante sinfonia del *Guiglielmo Tell* riprodotta con ben'impeto e appropriato dinamismo. (v.).